



«Aida si presta a un'operazione scenografico-creativa con tanti rimandi cinematografici». Monica Manganelli, scenografa e vfx (visual effects) art director di respiro internazionale, è reduce dal successo dell'opera di Giuseppe Verdi presentata all'apertura della stagione del Teatro Carlo Felice a Genova lo scorso dicembre.

Un trend quello dei visual effects che negli ultimi dieci anni ha semplificato la rappresentazione delle scene dei musical a Broadway rendendole incombenti grazie agli effetti 3D per titoli noti come "Frozen" e "King Kong", e oggi arriva sul palco dei più tradizionali templi della lirica incluso il Metropolitan a New York.

A Genova il Politeama ha in cartellone da dieci anni spettacoli con questa tecnologia. Uno dei primi è stato lo show "Giulietta e Romeo" di Riccardo Cocciantè – «la

scenografia era basica ma le proiezioni risolvevano tutto» spiega Danilo Staiti direttore artistico del Teatro – l'ultimo è stato "Jesus Christ Superstar", il prossimo sarà Peter Pan il 19 e il 20 marzo. Staiti conferma che nei musical sono usati nel 90% dei casi, specie quando gli allestimenti girano in tournée: «Questo tipo di tecnologia semplifica le problematiche dei cambi di scena con grandissime scenografie che oltre a essere complesse da spostare sono costose. E poi l'effetto grafico ha un impatto visivo importante in quanto ovvia sia al problema logistico che a quello economico». Non è la prima volta che Aida cede alle sperimentazioni digitali. Nell'estate del 2017 Shirin Neshat, visual artist famosa per i film e le performance in difesa delle donne iraniane, ha curato la direzione artistica di un'Aida fuori dai canoni al Festival di Salisburgo.

La direzione d'orchestra è stata del maestro Riccardo Muti, protagonista il celebre soprano russo Anna Netrebko, mentre il ruolo di Radamés è stato affidato al tenore genovese Francesco Meli. La prima volta all'"opera" della Neshat ha diviso la critica non del tutto convinta che attribuire nuovi significati ideologici e politici alla trama sia stata una scelta felice: la liberazione della principessa Aida resa in schiavitù è diventata la rivincita delle donne musulmane vittime di regimi integralisti. Non c'è stata alcuna protesta invece per gli effetti al computer che hanno ancora una volta confermato che il pubblico è pronto al cambiamento. L'intuizione di Monica Manganelli per i visual effects è invece totalizzante. La scenografa parmense, classe 1977, oggi vive a Berlino e dopo quasi dieci anni di collaborazione con importanti produzioni liriche, dal Regio di Parma allo Stabile di Torino, la Fenice di Venezia e il

IL TEATRO OGGI VA IN SCENA IN 3D

di Roberta Olcese

Da Broadway a Genova il trend dei visual effects nei musical è globalizzato. L'Aida di Monica Manganelli introduce scenografie futuristiche al Carlo Felice.

Aida Teatro Carlo Felice, Virtual effects di Monica Manganelli Fotografia di Marcello Orselli.





Piccolo a Milano, ha intuito per tempo che avrebbe potuto dare una svolta alla sua carriera spostando il campo d'azione dalla scenografia reale a quella virtuale: in Aida ha usato un linguaggio da video game e cinema piuttosto che quello del teatro. D'altronde la sua passione per il cinema l'ha portata casualmente a lavorare in teatro: «Quando sono a teatro porto qualcosa del cinema e al cinema esprimo la prospettiva teatrale che penso sia fondamentale per studiare la scena».

Il trend VFX è un'operazione contemporanea diffusa e ormai globalizzata. Gli effetti scenografici sono un mix tra video game e film di genere, come appunto Star Wars. Ovviamente al pubblico tradizionalista il nuovo linguaggio visivo sembra troppo forte.

Aida Teatro Carlo Felice, Virtual effects di Monica Manganelli Fotografia di Marcello Orselli.

Eppure l'effetto è dilagante soprattutto all'estero. «Le nuove fonti di ispirazione hanno rimandi cinematografici da Matrix a Star Wars, per le tempeste di sabbia mi sono ispirata all'ultimo Blade Runner. La sabbia ha i colori del deserto, l'animazione è più classica 2 b i linguaggi sono mixati». Rivela Manganelli che è riuscita a creare un immaginario egiziano futuristico e irreali, che richiama film di genere science-fiction, con l'intento di creare meraviglia visiva

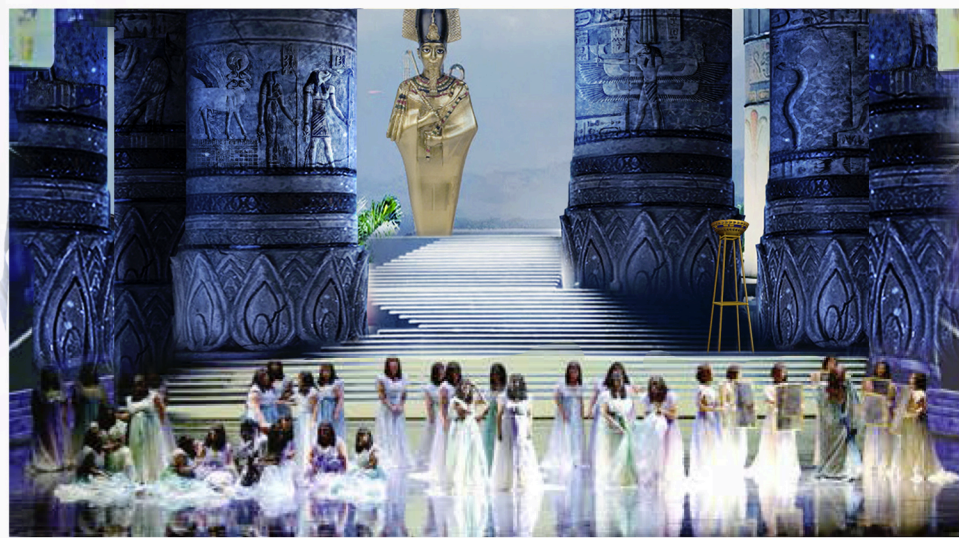
e stupore agli occhi dello spettatore. L'animazione video segue i tempi musicali e interagisce con le coreografie, creando atmosfere di volta in volta che raccontano la storia narrata dell'opera: effetti di animazione, tempeste di sabbia, giochi di fuoco che si sostituiscono ai tradizionali cambi scena. I 4 elementi: Aria, Fuoco, Acqua, Terra. Manganelli ha appena finito il nuovo film di animazione "Butterflies in Berlin" che presenterà quest'anno.

«La trama punta sull'identità di genere e l'olocaustico insieme, ogni tavola è impostata come fosse un quadro».

Manganelli chiarisce: «Per Aida non volevamo rifarci alle cartoline dell'800, ma riimmaginare l'Egitto in chiave moderna».

I visual effects, come la visual art, a dispetto delle apparenze pretendono preparazione. Le scene di Aida per esempio sono state realizzate in stile futuristico, negli scenari compaiono dettagli architettonici come i fregi. «La materia è realizzata visivamente mentre i dettagli sono futuristici».

Per riprodurre le statue Manganelli ha cercato le immagini nei musei. Studio le statue egiziane, guardo le sculture dell'epoca e poi le trasformo con le tecniche cinematografiche per video game e film. D'altronde per la concept art si fa ricerca iconografica su



elementi base 3d texture si manipolano le immagini per creare qualcosa di nuovo. Il grosso del lavoro è la ricerca iconografica che ha portato anche scoperte inaspettate: «Grazie a questo progetto ho scoperto un museo legato all'Egitto a Monaco di Baviera dove ho visto pezzi bellissimi che non immaginavo. Li ho aggiornati per Aida come si fa nel cinema con la "commercial concept art": si manipolano le immagini per creare qualcosa di nuovo». La realizzazione degli effetti non è sempre uguale: la sacerdotessa ha sul tutto l'animazione che ne segue i movimenti

mentre al momento del trionfo sotto c'è il balletto con la coreografia video uguale. «Non per tutti si può fare la stessa operazione, va studiato il linguaggio, qui si prestava scenograficamente» osserva Manganelli. La scenografia virtuale consiste nell'applicare tecniche e tecnologie derivate dalla computergrafica per realizzare scenografie teatrali ad elevato impatto visivo. Lo sviluppo del progetto scenografico e dei contenuti tridimensionali uniti alla tecnica del videomapping può generare applicazioni dove le proiezioni diventano

spettacolari e illusorie. Lo scenografo quindi può offrire la sua professionalità nel campo della comunicazione visiva con strumenti altamente tecnologici e spettacolari. Un'enfaticizzazione di questa tecnica è stata rappresentata nel 2017 al Royal Shakespeare Theatre di Stratford-Upon-Avon, la città natale di William Shakespeare. Una speciale messa in scena de "La tempesta" in cui, per la prima volta, accanto agli attori è presente anche un personaggio realizzato completamente in digitale. Si tratta di Motion Capture. Il personaggio

Aida Teatro Carlo Felice, Virtual effects di Monica Manganelli Fotografia di Marcello Orselli.

in questione è Ariel, lo spirito dell'aria che aiuta il protagonista Prospero nei suoi piani di riscatto contro suo fratello Antonio e il re di Napoli Alonso. La sua presenza sulla scena è resa grazie a una tecnologia già impiegata nelle grandi produzioni cinematografiche, ossia il "motion capture", tecnica che permette di catturare i movimenti di un attore attraverso dei sensori posizionati su una tuta speciale, per rielaborarli in immagini digitali attraverso un computer.